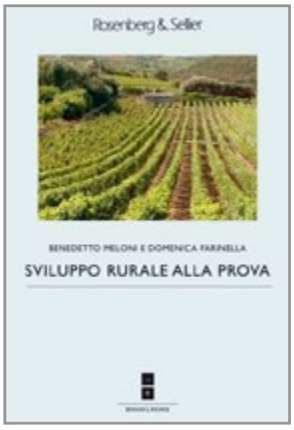
Benedetto Meloni, Domenica Farinella (a cura di), *Sviluppo rurale alla prova. Dal territorio alle politiche*, Rosenberg & Sellier, Torino 2013; 256 pp., € 21,50.



Il libro di Benedetto Meloni e Domenica Farinella, sociologi dell'ambiente e del territorio, inquadra il tema dello sviluppo rurale in una prospettiva territorialista. Il volume raccoglie i contributi di un gruppo di lavoro impegnato nella Scuola estiva di sviluppo locale dedicata a Sebastiano Brusco, del cui pensiero vengono assunti come punti di partenza alcuni concetti fondativi: il territorio come esito complesso dell'interazione tra uomo e ambiente, la necessità di un approccio transdisciplinare alle scienze del territorio, la progettualità (declinata anche in termini di ricerca-azione) come finalità cui deve tendere l'analisi territoriale.

Obiettivo del volume è affrontare il tema dello sviluppo locale trattandolo nelle sue relazioni – sempre più preponderanti, vista la centralità dell'agricoltura nel contesto attuale – con lo sviluppo rurale. Il volume si propone di illustrare le principali categorie impiegate per analizzare il nesso tra sviluppo locale e rurale rilevando difficoltà, potenzialità e risorse di questa relazione. A tal fine i curatori adottano un paradigma di sistema locale come "espressione di un nucleo caratteristico di entità appartenenti all'*area dei valori, delle conoscenze, delle istituzioni, e/o del sistema dei loro rapporti* [la cui] riproduzione nel tempo implica un'evoluzione che ne conservi l'identità collettiva senza ingessare strutture e comportamenti in forme precostituite" (p. 9). L'ottica sistemica entro la quale viene svolta l'analisi territoriale porta a trattare alcuni temi centrali del dibattito attuale – il rapporto città-campagna, tra spazio rurale e spazio agricolo, tra azienda imprenditoriale e contadina – più come articolazione di possibili combinazioni che in forma dicotomica.

Il libro si struttura in cinque capitoli. Nel primo Benedetto Meloni si concentra sul rapporto tra sviluppo rurale e sostenibilità evidenziando – come possibili risorse di un progetto orientato a valorizzare questa relazione – i nuovi modelli contadini, la multifunzionalità dell'agricoltura, le forme di sviluppo endogeno che capitalizzano le specificità locali, il nuovo rapporto urbano-rurale e l'emersione di modelli alternativi di consumo (reti corte, mercati locali, Gas ecc.). Attraverso un *excursus* sulle politiche di sviluppo rurale attuali, Meloni giunge a definire obiettivi e finalità del progetto di sviluppo locale sostenibile, fornendo infine un elenco di possibili strumenti per realizzarli (relativi ai concetti di integrazione, concertazione, partecipazione, *empowerment* e *learning*). Nel capitolo successivo Meloni sembra voler testare l'efficacia di quanto teorizzato precedentemente attraverso un confronto con un caso di studio, il territorio dell'oristanese, del quale si segue la vicenda delle diverse esperienze di sviluppo locale succedutesi: dal pioneristico progetto pilota dell'Oece degli anni '50/'60 fino ai più recenti Pit, programma Leader e distretti rurali.

Le filiere agroalimentari sono al centro della trattazione dei capitoli tre e quattro. In particolare, nel terzo capitolo la filiera agroalimentare viene trattata non come termine "astratto" e "neutro" del discorso economico ma come componente territorializzata, riferita dunque a un contesto "all'interno del quale essa nasce, si sedimenta e struttura l'insieme dei rapporti di produzione, a partire dalle risorse, dai saperi e dalle materie prime, ma anche dal tessuto relazionale, dalla cultura e dalle identità presenti" (p. 136). In questa accezione le filiere agroalimentari si configurano come "beni collettivi locali" poiché incorporano le modalità di relazione tra comunità produttrici e sistema locale in cui si radicano. Il tema viene ulteriormente specificato nel capitolo seguente, dedicato all'illustrazione delle filiere corte ed al confronto tra filiere formali e informali, portato avanti attraverso l'impiego di indicatori come qualità, *empowerment*, fiducia e cooperazione, *embeddedness*. L'ultimo capitolo tratta infine del ruolo dell'agricoltura multifunzionale nel rapporto urbano-rurale, con particolare riferimento al caso di studio di Cagliari.

In conclusione questo volume, come si legge nella postfazione di Paolo Perulli, tenta di leggere le dinamiche attuali inerenti i processi di sviluppo per individuare strategie finalizzate a uscire dalla crisi in corso. Per gli autori, leva di queste strategie possono essere il nesso urbano-rurale (riletto non come contrapposizione ma piuttosto come *continuum* di possibilità), mercati e comunità locali, forme innovative (o retro-innovative, aggiungeremmo) di agricoltura, soggetti come i nuovi contadini. Sono questi alcuni degli elementi che possono contribuire alla costruzione di un modello di sviluppo "circolare" contrapposto a quello "imperiale-piramidale" (pp. 208-209), radicato nei sistemi locali, portatore di qualità e stimolatore di responsabilità collettiva.

Maria Rita Gisotti
Università di Firenze, Dipartimento di architettura. Mail: marigisotti@libero.it.